

Chiesto l'esame di Giuffrè

L'elenco è parecchio lungo. Accusa e difesa proeparano gli ultimi fuochi per la fase finale del maxiprocesso alle cosche tirreniche "Mare Nostrum". E lo fanno con le richieste "ex 507", vale a dire i mezzi di prova dopo la conclusione dell'intero dibattimento; questo per aggiustare il tiro e colmare le lacune probatorie emerse dalla "summa" delle udienze precedenti.

Ieri mattina, all'aula "Nicola Calipari" di Marisicilia, il presidente della Corte d'assise del maxiprocesso Salvatore Mastroieni e il giudice a latere Rosa Calabrò, hanno quindi registrato tutta una serie di richieste formulate dall'ufficio dei pubblico ministero e dagli avvocati, oltre trenta, che compongono il collegio di difesa. Su tutte queste nuove richieste di prova la Corte d'assise si è riservata la decisione, riserva che scioglierà probabilmente nella tarda mattinata di oggi dopo una lunga camera di consiglio (l'udienza del maxiprocesso è stata aggiornata infatti per questa mattina).

Ieri per l'accusa c'erano il sostituto della Distrettuale antimafia Emanuele Crescenti e il collega della Procura ordinaria Fabio D'Anna, affiancato di recente al pm Crescenti dopo la revoca dell'applicazione del sostituto della Procura di Barcellona Olindo Canali.

Tra le tante richieste avanzate dall'accusa eccone alcune: l'interrogatorio del pentito palermitano Antonino Giuffrè "Manuzza", l'ex braccio destro del capo dei capi di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, l'acquisizione di numerose sentenze di altri processi, compresa quella recente che riguarda i giudizi abbreviati del "Mare Nostrum", e il confronto incrociato in aula tra i collaboratori di giustizia Pino Chiofalo e Orlando Galati Giordano, due dei protagonisti della guerra di mafia che insanguinò i centri tirrenici a cavallo tra gli anni '80 e '90.

Altrettanto lunga e complessa la lista di nuovi mezzi di prova depositata ieri da parte del collegio di difesa, volta soprattutto a controbattere le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e soprattutto a verificare la loro attendibilità; qualche esempio: i processi cui è stato sottoposto a Catania Orlando Galati Giordano, quelli di Catania e Palermo (caso Dell'Utri) che riguardano Pino Chiofalo, l'acquisizione di numerose sentenze, il confronto incrociato in aula di numerosi collaboratori di giustizia, l'esame dell'ex pentito barcellonese Maurizio Bonaceto. In ogni caso su tutta questa materia oggi ne sapremo di più, quando la corte d'assise deciderà cosa ammettere per il prosieguo del maxiprocesso. Maxiprocesso che entro il 2005, a sette anni di distanza dall'inizio, dovrebbe registrare la conclusione del primo grado di giudizio.

Il 16 settembre è già fissato l'avvio della monumentale requisitoria da parte dell'ufficio del pubblico ministero, che è stato retto fino ad oggi dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Emanuele Crescenti e Olindo Canali.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS